ucammino in contraction of the second second

Parrocchia di San Silvestro - Folzano DICEMBRE 2015 6

La vera pace è scesa a noi dal cielo



Risponde il parroco

Perchè confessarsi da un prete?

Se il Signore vede e legge dentro di noi perché il perdono dei peccati è stato delegato ai preti? Se io lo chiedessi in ginocchio, da solo, dentro una stanza, rivolgendomi al Signore, mi assolverebbe? Oppure sarebbe un'assoluzione di diverso valore? Quale sarebbe la differenza?

È dottrina della Chiesa che se uno, con vero pentimento, cioè non solo per evitare pene, difficoltà, ma per amore del bene, per amore di Dio, chiede perdono, riceve perdono da Dio. Se realmente riconosco che ho fatto male, e se in me è rinato l'amore per il bene, la volontà del bene, il pentimento per non aver risposto a questo amore, e chiedo a Dio, che è il Bene, il perdono, egli lo dona. Ma bisogna tener conto anche di un secondo elemento: il peccato non è solamente una cosa «personale», individuale, tra me e Dio. Il peccato ha sempre anche una dimensione sociale, orizzontale. Con il mio peccato personale ho danneggiato anche la comunione della Chiesa, ho sporcato la comunione della Chiesa, ho sporcato l'umanità. E perciò questa dimensione sociale, orizzontale, del peccato esige che sia anche assolto a livello della comunità umana, della comunità della Chiesa, quasi corporalmente. Questa seconda dimensione del peccato esige il Sacramento, e il Sacramento è il grande dono nel quale posso, nella confessione, liberarmi da questa cosa e posso realmente ricevere il perdono anche nel senso di una piena riammissione nella comunità della Chiesa viva, del Corpo di Cristo. E così, in questo senso, l'assoluzione è necessaria da parte del sacerdote. Il Sacramento, non è una imposizione che limita la bontà di Dio, ma al contrario, è un'espressione della bontà di Dio perché mi dimostra che anche concretamente, nella comunione della Chiesa, ho ricevuto il perdono e posso ricominciare. Si devono pertanto tenere presenti due dimensioni: quella verticale, con Dio, e quella orizzontale, con la comunità della Chiesa e dell'umanità. L'assoluzione del prete, l'assoluzione sacramentale è necessaria per assolvermi realmente da questo legame del male e re-intergrami nella volontà di Dio, nell'ottica di Dio, completamente, nella sua Chiesa, e darmi la certezza, anche quasi corporale, sacramentale che Dio mi perdona, mi riceve nella comunità dei suoi figli.

don Giuseppe

Il logo del Giubileo

Sulle spalle del Buon Pastore

Tl logo del Giubileo − opera **⊥**del gesuita padre Marko I. Rupnik - si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore



tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

IN CAMMINO - Dicembre 2015, n. 6

· Direttore responsabile

Giuseppe Mensi e Giemme

Grafica e impaginazione

n. 3 - 30/01/2009

 Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Abbonamento

Ordinario € 20,00
 Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia Tel. 030. 2667072 - Cell. 339.3175753 www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



In copertina: Gerrit van Honthorst (noto anche come Gherardo delle Notti), L'Adorazione dei pastori, 1622. Olio su tela, cm 96 x 131, Firenze (particolare).

La parola del parroco

Credere alla misericordia

ella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, martedì 8 dicembre, papa Francesco ha aperto nella basilica di San Pietro in Vaticano la Porta Santa, dando inizio al Giubileo straordinario della Misericordia. Lo stesso gesto è stato ripetuto domenica 13 dicembre nella Basilica di San Giovanni in Laterano, madre di tutte le chiese, e poi successivamente in tutte le cattedrali del mondo. Papa Francesco aveva anticipato però l'avvio dell'Anno Santo domenica 29 novembre in Africa, a Bangui, capitale della Repubblica Centroafricana, tra gli ultimi della terra, riaffermando così l'immagine di una Chiesa in uscita, che guarda alle periferie dell'esistenza, che fa la scelta preferenziale per i poveri e che nella misericordia vede la chiave per leggere i possibili, veri cambiamenti nella vita delle persone e delle comunità, martoriate da ingiustizie e violenze.

In un'epoca in cui la paura dell'altro porta a chiudere porte e frontiere, a ricostruire muri e a innalzare barriere di filo spinato, papa Francesco fa il gesto così semplice, quotidiano, umano di aprire una porta chiusa e ci invita non solo ad attraversare le porte sante aperte nelle chiese, ma ad aprire o a tenere aperta la porta della nostra casa: aperta coraggiosamente all'accoglienza, aperta a chi giunge inaspettato, straniero o povero, conosciuto o sconosciuto, aperta per un atto di fiducia verso l'altro, verso ogni uomo; aperta per lasciare che la solidarietà e la compassione non si spengano nel nostro cuore, aperta verso l'affamato e l'assetato, il carcerato e l'ammalato, l'immigrato, l'amico e pure il nemico!

Aprire e tenere aperta una porta è una decisione che arricchisce la vita, la umanizza, la rende più bella e più libera; è azione che contrasta la tendenza a rinchiudersi dentro il perimetro ristretto della proprietà personale e dei propri interessi; significa mettersi in gioco riconoscendo che l'altro non è un estraneo, ma un po' ci appartiene, è parte della nostra esistenza e ne siamo dunque responsabili.

Ma per giungere a tale comportamento è necessario innanzi tutto convincersi e scommettere sulla misericordia, certi del suo valore e della sua efficacia, fino ad impegnarsi nella misericordia, fino a costruire opere di misericordia. Se continueremo a credere che la soluzione di conflitti piccoli e grandi debba necessariamente passare attraverso la vendetta, l'annientamento dell'altro, la violenza senza limite, la dimostrazione eclatante della propria potenza e superiorità culturale o religiosa, il mondo (ovvero il piccolo pezzo di terra che calpestiamo ogni giorno) non potrà essere migliore, rimarrà intriso di diffidenza, di terrore, di rancori inguaribili, di fanatismo. Senza accorgerci finiremo anche noi per infoltire il numero di chi vuole lo scontro tra le civiltà, la guerra di religione, di chi sceglie le ragioni della forza, di chi fomenta una società divisa in ghetti,

Papa Francesco il giorno dell'Immacolata ha aperto in Vaticano la Porta Santa e ha dato così inizio al Giubileo straordinario della Misericordia. Lo stesso gesto è stato ripetuto domenica 13 dicembre nella Basilica di San Giovanni in Laterano, madre di tutte le chiese, e poi successivamente in tutte le cattedrali del mondo.







Papa Francesco apre la Porta Santa nella cattedrale di Bangui (in alto a sinistra) e in San Pietro in Vaticano.

incapace di dialogo, di confronto, di rispetto, di autentica solidarietà. Tanti piccoli muri finiranno per difenderci da possibili nemici, per proteggere le nostre ricchezze, ma allo stesso tempo per renderci diffidenti e duri, ci isoleranno in una solitudine amara e povera.

Per un cristiano credere nella misericordia non è facoltativo o accessorio. Papa Francesco, prima dell'Angelus dell'Immacolata, con una delle sue frasi che colpiscono, ha detto: «Non si può capire un cristiano che non sia misericordioso, come non si può capire Dio senza misericordia».

Il Dio nel quale crediamo non è un giudice implacabile che sta dalla parte dei buoni e dei santi, pronto a schiacciare e castigare il peccatore e il malvagio, condannandoli senza appello alle pene dell'inferno. Il suo volto è profondamente segnato dalla misericordia... anzi, scandalosamente segnato dalla misericordia! È il volto espresso nella parola e nella prassi di Gesù di Nazaret: è il volto del padre misericordioso che accoglie il figlio che ritorna dolente alla sua casa dopo aver sperperato ogni sostanza; è il volto del buon pastore che non abbandona la pecora smarrita. È lo stesso volto di Gesù che dalla croce prega invocando misericordia per i suoi carnefici.

Utopia? Prediche inutili? Spiritualismo o evasione dalla storia? Non credo. C'è da decidere se a questo vecchio mondo nel quale siamo chiamati a vivere vogliamo cucire una pezza in più di bene o uno straccio sporco e puzzolente di male e di odio.

Nelson Mandela dopo 27 anni di carcere duro per la sua lotta contro l'apartheid, una volta tornato libero e divenuto capo di Stato, fece del perdono la politica di ricostruzione di un Paese sull'orlo della guerra civile: «Egli dette, sorprendendo tutti, un ricevimento per le vedove dei politici che lo avevano imprigionato e pranzò con il magistrato che aveva sostenuto la sua impiccagione». Il perdono fu incredibilmente l'arma più potente nella sua azione politica, culturale e umana, che lo protesse da ogni deriva e lo rese invincibile: con esso, infatti, gli fu possibile sanare conflitti, contrastare la violenza e la distruttività e ricomporre un tessuto sociale deteriorato.

In quest'Anno giubilare straordinario non dovranno proprio la misericordia e il perdono vincere sui nostri vecchi rancori, sulle nostre ostilità, sui risentimenti, sulla sete di vendetta, sulla diffidenza, sulle incomprensioni, sulle offese, sulle inimicizie, sulle maldicenze, sulle prepotenze...?

A tutte le famiglie della comunità di Folzano giungano i miei più vivi auguri per un santo e felice Natale e per un sereno 2016.

dou Hiuseppe



Sabato 26 dicembre 2015 - ore 20.30

Organo e Tromba

Musiche di D. Zipoli, H. Purcell, F. Moretti, G. Torelli, G. F. Händel, C. Balbastre, J. S. Bach, J. Stanley.

Organo

Ivan Ronda

Tromba

Daniele Greco D'Alceo

Domenica 27 dicembre 2015 - ore 20.30

Quartetto Bazzini

con la Soprano Chiara Milini e il Cembalista Edmondo Mosè Savio Musiche di G. F. Händel, A. Corelli, A. Vivaldi, W. A. Mozart, A. Adam.

Violino Lino Megni Viola Marta Pizio Violino Daniela Sangalli Violoncello Fausto Solci

Mercoledì 6 gennaio 2016 - ore 16.00

Orchestra di Flauti «Zephyrus»

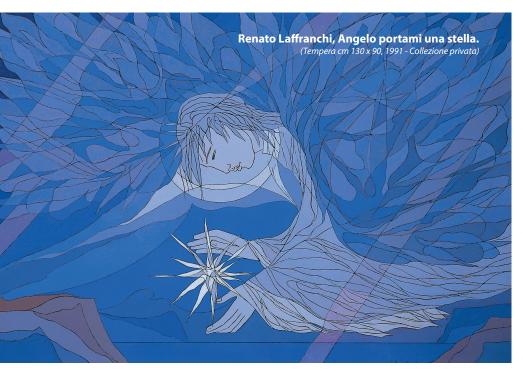
Musiche di A. Vivaldi, G. F. Händel, V. Bellini, G. Verdi.

Chiesa parrocchiale di San Silvestro

Via Del Rione, 56 - Folzano - Brescia

Dopo la morte di una monaca

In cammino verso il «mono



Nei giorni scorsi un lutto ha colpito la comunità monastica delle Visitandine. Suor Anna Chiara riflettendo su quanto accaduto ricorda un'esperienza vissuta da padre Pier Giordano Cabra proprio nel monastero delle Visitandine nel lontano 1978.

ll'interno del nostro percorso di rivisitazione delle figure femminili della Scrittura, desidero inserire un vissuto monastico, che, seppure come racconto di donne partecipi di un tessuto religioso, interrompe la serie e chiede di lasciarsi interpellare, scuotere, stupire...

Il Signore quest'anno è venuto in anticipo nella nostra casa. Infatti è

arrivato come un ladro, e se n'è andato l'11 dicembre portandosi via una nostra sorella. Da quasi due mesi era ricoverata in ospedale in seguito a una emorragia cerebrale che l'aveva paralizzata nella parte sinistra, lasciandole però l'uso della parola. Dopo una serie di alti e bassi, che lasciavano capire la gravità della sua situazione, ma che ci davano anche speranza in una

seppur parziale ripresa, venerdì 11 dicembre l'abbiamo riportata a casa, dopo consulta dei medici. Ormai in coma, se n'è andata senza soffrire dopo solo quattro ore. Nei due giorni in cui i parenti e i conoscenti sono potuti venire a farle visita attraverso la grata del nostro coro, dove era stata posta, una stessa frase ha continuato a ripetersi da parte di molti e di noi stesse sorelle: «È bella. È diventata più bella». In effetti, dal momento del decesso, col trascorrere delle ore, il suo viso si faceva più disteso, la sua pelle più liscia, dando l'impressione di un sonno sereno e benefico. Dei suoi 87 anni, delle sue molte rughe dovute al molto lavoro e ad una vita impegnativa, restava poco. Sembrava davvero più giovane e più bella.

Cosa si nascondeva dietro un corpo ormai inerte, ma che sembrava non voler rispondere alle leggi di natura, ma solo a quelle dello Spirito?

È così che mi è tornato alla mente un altro racconto, riportato su un quotidiano nazionale, scritto da un carissimo amico della nostra comunità, padre Pier Giordano Cabra, che descrive una storia simile a questa, da lui vissuta all'interno della nostra comunità, ormai più di quarant'anni fa, e di cui vi faccio dono in questo Natale. Sembra una favola, ma non lo è! Le sorelle più anziane ricordano ancora bene tutto.

Suor Anna Chiara

do altro»

LA MONACA BELLA

Questa volta vorrei parlare di una visita alla Visitazione. Non è un gioco di parole, perché la Visitazione esiste ed è un monastero di clausura che, a Brescia, è collocato su una collina, proprio di fronte all'Ospedale Civile, in località Costalunga.

Una visita speciale (ricordo anche l'anno: 1978), perché ero stato invitato - evento eccezionale -, a varcare la soglia della clausura per benedire la salma, appena composta, di madre Gadola.

L'avevo incontrata alcune volte alla grata, già più che ottuagenaria e mi erano rimasti impressi i suoi occhi vivacissimi, che davano l'impressione di essere in grado di «leggere dentro», dato che le sue parole sembravano essere quasi la risposta a domande non espresse.

Mentre salivo verso il monastero, pensavo al mondo della clausura, che è sempre stato, poco o molto, misterioso. Quel mondo poteva richiamare la Monaca di Monza ma anche santa Teresa d'Avila e tante altre sante.

È un mondo variato di povere e infelici recluse e mistiche ardenti. Donne deluse dall'amore e donne innamorate dell'Amore.

Un mondo del tutto incomprensibile per alcuni, perché considerato inutile. Un mondo indispensabile per l'affermazione dei valori spirituali per altri. Un mondo di persone sottratte a compiti più urgenti nella chiesa o invece dei parafulmini della società?

La mia esperienza dall'esterno, dalla grata, era quella di un ambiente sereno, persino gioioso.

Quando, dopo uno sferragliare di catenacci, mi aprirono la pesante porta, trovai ad attendermi due sorelle che mi accompagnarono in una stanza, inondata di luce solare di un primo pomeriggio di primavera. Lì, quasi a contatto col pavimento, era composta la salma di una monaca giovanissima e di una straordinaria bellezza.

Davanti alla mia evidente sorpresa, una delle sorelle, sussurrò: «È proprio nostra Madre. Anche il medico non voleva fare il certificato di morte. Ma è proprio lei, nostra Ma-

dre. La benedica pure padre». Sì, i lineamenti erano i suoi, ma io non avevo mai visto una simile trasfigurazione. Confesso che, pur essendo abituato a stare con i piedi per terra, all'insegna del detto «soldi e santità, metà della metà», questo fatto mi toccò non poco. Sembrava che quegli occhi protesi verso la bellezza di Dio, avessero elevato verso l'alto anche il corpo, che stava iniziando la metamorfosi da crisalide «a formar la mistica farfalla». Quella non era più un'anziana monaca, ma una giovanissima sposa «rivestita di ogni bellezza per lo Sposo».

Ebbi l'impressione di trovarmi in un luogo magico, dove avvenivano le trasformazioni più segretamente coltivate dal cuore umano, dove era possibile realizzare il sogno dell'eterna giovinezza.

«Era innamorata del Signore», sussurrò di nuovo la sorella.

Già! Non è l'amore che rende belli? E non è la bellezza che alimenta l'amore?

Mi fermai a pregare un poco, più del previsto. Quando le porte si chiusero di nuovo alle mie spalle, e iniziai a scendere dal colle, mi sembrava di ridiscendere in un mondo piatto e ben diverso da quello che avevo lasciato.

Improvvisamente mi tornarono alla mente le folgoranti parole di un'altra donna innamorata dello stesso Amore: «Due mondi. Ed io vengo dall'altro». Compresi allora, come non mai, che questi luoghi misteriosi esistono perché io ricordi «quel mondo altro» da cui vengo e verso il quale cammino.

Pier Giordano Cabra



Valli dr. Fabio

ODONTOIATRA - MEDICO CHIRURGO

Implantologia elettrosaldata a masticazione immediata



Via Malta, 43/3 Folzano (Brescia) @ 030/26.66.64

C.so Magenta, 71 Brescia 2030/29.01.29

www.medicodentista.it

«Misericordiæ Vultus» / 3

Aprire il cuore alle periferie esi

ogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

IL PELLEGRINAGGIO

14. Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di



Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione

istenziali



Pubblichiamo la terza parte del documento di papa Francesco «Misericordiae Vultus», la bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, durante il quale la Chiesa è chiamata a lenire con solidarietà e particolare attenzione le tante situazioni di precarietà e sofferenza presenti nel mondo di oggi e, come scrive papa Francesco, a «fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica».

e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confron-

ti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità. Misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invochiamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio

aiuto» (Sal 70,2). L'aiuto che invochiamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

Nelle periferie esistenziali

15. In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

OPERE DI MISERICORDIA

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo



per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».12

Franciscus

[Continua - 3]

NOTE

12. Parole di luce e di amore, 57.

Chiese giubilari in diocesi



Brescia

- Cattedrale
- Chiesa di San Francesco
- Santuario Santa Maria delle Grazie

Adro

 Santuario Madonna della neve

Bagnolo Mella

 Santuario Madonna della Stella

Bienno

 Eremo dei Santi Pietro e Paolo

Bovegno

 Santuario Madonna della Misericordia

Concesio

Pieve di Sant'Antonino

Montichiari

• Duomo Santa Maria Assunta

Rezzato

 Santuario Madonna di Valverde

Rodengo Saiano

 Abbazia Olivetana di San Nicola

Salò

Chiesa di San Bernardino

Alla fine del cammino di iniziazione cristiana

Start up Festa della fede

omenica 29 novembre c'eravamo! Mescolati a circa 1600 ragazzi al PalaBanco, provenienti da 60 parrocchie della diocesi di Brescia, che stanno finendo o hanno completato il percorso di ICFR.

La festa era animata da una scatenata band musicale e numerosi ballerini, tra cui un'energica suora e (lo abbiamo riconosciuto) Giovanni, il chierico che era con noi fino all'anno scorso...

Anche noi abbiamo ballato insieme a tutti l'inno «Tu sei la mia luce».

Poi c'è stato il momento del gruppo teatrale, guidato da Paola Serena, che ha interpretato in modo molto originale e coinvolgente la parabola del buon Samaritano dal vangelo di Luca e tra gli attori abbiamo applaudito i folzanesi Claudio, Jessica, Stefano e Alessandro.

L'appuntamento più importante è stato col Vescovo, mons. Luciano Monari, che ha consegnato il



Foto di gruppo con il Vescovo Luciano Monari alla fine di Start up, la festa di tutti i ragazzi della diocesi a conclusione del cammino di iniziazione cristiana.

mandato «Va e anche tu fa lo stesso... Siate portatori di misericordia e sperimenterete sempre più la misericordia di Dio. Vi mando, ricchi di questo dono, perché facciate come Gesù, buon Samaritano del mondo».

L'ottima organizzazione si è soprattutto notata al momento della foto col Vescovo che si spostava con grande disponibilità tra un gruppo parrocchiale e l'altro mentre la festa e la musica continuavano.

Mara Megni

Rinnovo abbonamento per il 2016

Sempre... In cammino

■ Con questo numero «In cammino» chiude il 2015. Ringrazio tutti coloro che ci leggono e ci sostengono: è davvero una grande fortuna avere un notiziario parrocchiale attraverso il quale «entrare» con discrezione in tutte le case della comunità.

Anche per il prossimo anno la quota rimane invariata:

Abbonamento ordinario € 20,00

Abbonamento sostenitore € 30,00

Ricordo come sempre che tutti i numeri del notiziario

dal 2009 al 2016 sono disponibili gratuitamente anche in formato elettronico (*pdf) sul sito della parrocchia, nella sezione «In cammino» presente nell'archivio.

Chi non vuole ricevere il nostro notiziario, o chi invece non lo riceve ma sarebbe interessato a conoscerlo, può comunicarlo agli incaricati della distribuzione o al parroco, anche via email all'indirizzo parrocchia@folzano.it Si ricorda che la quota dell'abbonamento verrà raccolta dagli incaricati con il primo numero del 2016, che uscirà nel mese di febbraio.

don Giuseppe

SETMAN

Con Maria, Madre della Misericordia

al 4 all'11 ottobre la comunità parrocchiale di Folzano, come è tradizione da tempi immemorabili, ha vissuto la Settimana Mariana Quinquennale. Sette giorni di preghiera, di devozione alla Beata Vergine Maria - venerata in quest'occasione come Madre della Misericordia -, culminati con la processione lungo le vie del quartiere accompagnando la splendida statua della Madonna del Rosario, opera dello scultore comasco Antonio Ferretti e venerata nella parrocchiale fin dalla sua costruzione nella seconda metà del 1700.

I momenti più solenni e significativi della Settimana Mariana sono stati: la solenne cerimonia di apertura, domenica sera 4 ottobre, presieduta dal parroco della cattedrale mons. Alfredo Scaratti; il pellegrinaggio al santuario di Altino in provincia di Bergamo; la veglia di preghiera in onore di Maria con una meditazione proposta da Valeria Boldini; la messa con gli anziani e gli ammalati, giovedì 8 ottobre, presieduta dal vescovo ausiliare emerito mons. Vigilio Mario Olmi; il Rosario itinerante iniziato in vari punti del quartiere e concluso in chiesa, e domenica 11 ottobre la solenne eucaristia di chiusura, animata dalla corale parrocchiale e presieduta dal vescovo emerito di Brescia mons. Bruno



Nello scorso mese di ottobre è stata proposta la tradizionale Settimana Mariana Quinquennale nella quale la comunità ha potuto vivere vari momenti spirituali e liturgici in onore di Maria Madre della Misericordia.

Foresti. Particolarmente intensa, al riguardo, la sua omelia nella quale, ripercorrendo anche alcuni ricordi personali, ha sottolineato l'importanza della devozione mariana nel cammino spirituale del cristiano.

Maria è esempio di ascolto attento della parola del Signore, di disponibilità incondizionata alla volontà di Dio, è consolazione e rifugio per ogni cristiano e ogni famiglia. Foresti ha poi concluso invitando

Marianale Auinquennale

Alcune immagini della processione e della celebrazione solenne conclusiva presieduta dal vescovo emerito di Brescia mons. Bruno Foresti.
In basso la foto di gruppo davanti al Santuario di Altino (BG).

(Foto di Sergio Caporali)









ad affidarsi a Maria come Madre della Misericordia, imparando da lei ad essere umili e fedeli discepoli di Cristo.

Al termine della celebrazione la statua è stata portata fuori dalla chiesa e sistemata su un carro, opportunamente addobbato, per la processione che si è snodata lungo via Malta, via Della Palla e via Del Rione. Davanti con i ministranti il vescovo Foresti che nonostante la fatica ha voluto percorrere tutto l'itinerario fino alla conclusione in chiesa con la preghiera di affidamento a Maria e la benedizione solenne.

g.m.

Nota economica

A che punto sono il debito e il mutuo

on la rata del 30 aprile 2016 raggiungeremo il numero di 50 rate pagate del mutuo che la parrocchia ha contratto con il Credito Bergamasco (ora Banco Popolare), per assolvere il debito accumulato con la ristrutturazione e il restauro della chiesa. Ne resteranno ancora 131. L'ultima rata verrà pagata, a Dio piacendo, il 31 marzo del 2027. Ogni rata mensile ammonta a € 4.186,19 per un totale di € 50.234,28 all'anno.

Dopo la rata del 31/12/2015 il debito residuo sarà di € 536.797,21. Non sono pochi, ma finora non è stato particolarmente difficile onorare i nostri impegni. Tant'è che in questo anno, vista la liquidità presente sul conto, con il Consiglio Affari Economici si è deciso di chiudere il mutuo contratto con la

Banca Popolare di Vicenza per l'istallazione dell'impianto di pannelli fotovoltaici per una cifra pari a \in 56.184,14.

Attualmente, ovvero al 15/12/2015, i contanti disponibili sui nostri conti bancari ammontano a quasi $+ \in 70.000$. Questo significa che l'esposizione complessiva della parrocchia all'inizio del 2016 si aggirerà intorno a $- \in 470.000$.

È un risultato straordinario e per certi versi insperato, frutto di una serie di fattori positivi che è bene evidenziare.

Il primo è certamente la generosa attenzione di molti per la parrocchia. Tanti infatti, tenendo fede all'impegno preso qualche anno fa, non fanno mancare il proprio contributo economico (mensile o annuale) per la chiesa.

Un secondo elemento degno di nota è l'impegno di non pochi volontari che suppliscono in maniera del tutto gratuita alla manutenzione e al funzionamento delle nostre strutture. Sono poi da considerare le numerose iniziative messe in campo in diversi settori della vita della comunità, che direttamente o indirettamente contribuiscono alle varie spese e necessità e ad aumentare la disponibilità finanziaria. A ciò si aggiunge il successo (anche se non solo economico) della festa della comunità e della festa dell'oratorio.

C'è davvero motivo di essere orgogliosi di quanto la nostra piccola comunità è riuscita a fare e della generosa sensibilità di tanti volontari. A tutti il mio grazie!

don Giuseppe

2015

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

6. **Belluati Vittoria**nata a Brescia il 20 maggio 2015
da Belluati Enrico e Belluati Lucia.

7. **Venturi Michelle**nata a Brescia il 12 maggio 2015
da Venturi Omar e Filippini Corinne

8. **Cominoli Adele**nata a Brescia il 24 ottobre 2014
da Cominoli Gianfranco e Pisano Laura

9. **Romano Emma**nata a Brescia il 29 giugno 2015
da Romano Alessandro e Restani Valentina

Matrimoni

- 3. **Zucchi Michele** e **Galluzzo Sabrina** sabato 4 luglio
- 4. **Sandrini Marco** e **Galbiati Morena** sabato 29 agosto

5. Poli Davide e Forelli Carlotta

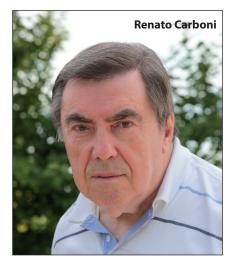


Benemerenza

A Renato Carboni il «Premio Ranzanici»

ello scorso venerdì 18 dicembre, nell'auditorium San Barnaba, durante la cerimonia istituita dal Comune di Brescia «Un premio alla bontà», intitolato alla memoria di Pietro Bulloni, è stato premiato il nostro concittadino Renato Carboni, Presidente dell'Associazione Parkinson (alla quale nel 1911 era stato riconosciuto il premio De Tavonatti), con il «Premio Nica e Candida Ranzanici».

Nelle motivazioni che hanno portato all'assegnazione del prestigioso riconoscimento si ricorda, oltre alla presenza di Carboni nell'Associazione Parkinson, il suo generoso impegno «nella comunità di Folzano, organizzando, fra l'altro ogni anno, la rassegna di commedie dialettali "Us da le As"». Si evidenza, inoltre, come Renato Carboni «pur soffrendo della terribile malattia del Parkinson, sia di esempio a tutti di come si possa



affrontare una situazione di grave handicap, mantenendo serenità e disponibilità al servizio ed impegno civico, sempre con una tenacia non comune nel far fronte ad ogni difficoltà e con pazienza encomiabile a sopportare ogni sofferenza». Con questa iniziativa, scrive il sindaco di Brescia Emilio Del Bono, «nei più diversi contesti della famiglia, del lavoro, della scuola,

della cultura, dell'impegno civile e di servizio si vogliono individuare atti, personali o collettivi, meritevoli di un pubblico riconoscimento, perché la solidarietà, all'interno della nostra società possa trovare molteplici forme di espressione». Il premio Bulloni nacque nel 1953 per ricordare l'avvocato Pietro Bulloni, che onorò la nostra città essendo stato un fervente antifascista e che in qualità di avvocato difese, fra gli altri, Astolfo Lunardi e Bruno Boni e, su designazione del Comitato Nazionale di Liberazione, fu membro dell'Assemblea Costituente e deputato dal 1948. Accanto al premio Bulloni, altre famiglie bresciane ed Enti fra cui «Nica e Candida Ranzanici» concorrono alle premiazioni.

Congratulazioni vivissime ed un plauso sincero all'amico Renato per il meritato riconoscimento ricevuto.

Gianni Bottazzi

In memoria...



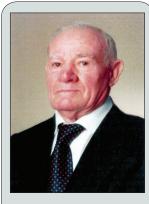
Zini Lucrezia (Rosi) ved. Faustini 05/06/1928 - 17/11/2015



Soldi Aldo 02/10/1937 - 27/11/2015



Chiarini Angelo 07/07/1936 - 02/12/2015



Capuzzi Innocenzo 09/08/1930 - 08/12/2015

Calendario pastorale

DICEMBRE 2015

Venerdì 25 dicembre - NATALE DEL SIGNORE

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri con l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Sabato 26 dicembre - S. Stefano

- Le ss. Messe alle 8.00 e alle 10.00. È sospesa la messa delle 18.30.
- Alle 20.30 in chiesa un concerto di organo e tromba con Ivan Ronda (organo) e Daniele Greco D'Alceo (tromba).

Domenica 27 dicembre - S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

- Nella s. Messa delle 10.00 il ricordo degli Anniversari di Matrimonio.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri con l'adorazione e la benedizione eucaristica.
- Alle 20.30 in chiesa un concerto proposto dal Quartetto Bazzini con la Soprano Chiara Milini e il Cembalista Edmondo Mosè Savio.

Giovedì 31 dicembre - S. Silvestro, papa e patrono

- Alle 11.00 la solenne concelebrazione con i sacerdoti della Zona pastorale.
- Alle 18.30 la s. Messa nella solennità di Maria Madre della Chiesa con il canto del Te Deum.

GENNAIO 2016

Venerdì 1 gennaio - Maria Ss. Madre di Dio

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri, la preghiera per la pace, l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Domenica 3 gennaio - II dopo Natale

- Alle 16.00 in oratorio uno spettacolo di Natale proposto dai bambini del catechismo.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri con l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Mercoledì 6 gennaio - Epifania del Signore

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 14.30 la benedizione dei bambini con l'omaggio a Gesù Bambino.
- Alle 16.00 in chiesa concerto dell'orchestra di flauti Zephyrus.

Domenica 10 gennaio - Battesimo del Signore

- Nella Messa delle 10.00 la festa per tutti i bambini battezzati nel 2015.
- Alle 14.30 il 3° incontro dei genitori del Gruppo Gerusalemme (IV anno ICFR).

Domenica 17 gennaio - II del Tempo Ordinario

• Alle 14.30 il 3° incontro dei bambini e dei genitori del Gruppo Betlemme (I anno ICFR).

Lunedì 18 gennaio

Inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Sabato 23 gennaio

• Alle 14.30 il 2° incontro dei genitori del Gruppo Emmaus (V anno I.C.).

Domenica 24 gennaio - III del Tempo Ordinario

 Alle 16.00 l'inizio dei Sacri Tridui con l'Ufficio per i defunti e l'adorazione eucaristica.
 Predicatore: don Gianfranco Prati, vicario collaboratore della parrocchia di Ponte San Marco.

Lunedì 25 gennaio - Sacri Tridui

- Alle 19.00 i vespri e adorazione.
- 20.00 S. Messa per tutti i defunti dell'anno 2015.

Martedì 26 gennaio - Sacri Tridui

- Alle 19.00 i vespri e adorazione.
- 20.00 S. Messa per tutti i sacerdoti, religiosi/e, benefattori defunti.

Domenica 31 gennaio - IV del Tempo Ordinario

S. Giovanni Bosco.

FEBBRAIO 2016

Martedì 2 febbraio - Presentazione del Signore

• Alle ore 20.00 la S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele.

Mercoledì 3 febbraio - Memoria di San Biagio, martire

• Alle 8.00 e alle 20.00 la s. Messa con la benedizione della gola.

Domenica 7 febbraio - V del Tempo Ordinario

Mercoledì 10 febbraio - Mercoledì delle Ceneri

• Inizio della Quaresima: le s. Messe alle 16.30 e alle 20.00 con l'imposizione delle ceneri.

Giovedì 11 febbraio - Beata Vergine Maria di Lourdes Giornata Mondiale del Malato

• Alle 15.00 la S. Messa per tutti gli ammalati.

Domenica 14 febbraio - I di Quaresima

- Durante la S. Messa delle 10.00 la Consegna del Vangelo al Gruppo Nazaret (II anno ICFR).
- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

Lunedì 15 febbraio - Ss. Faustino e Giovita, patroni della città e della Diocesi



ONORANZE FUNEBRI D'ORTA ANTONIO

Via Quinta, 16/A - Villaggio Sereno - Brescia

Tel. 030.3540889 - 333.6469160 - 393.6469160

www.onoranzefunebridortaantonio.it - onoranzefunebridorta@hotmail.it

Offre servizi funebri completi con particolare discrezione e professionalità, seguendo ogni incombenza organizzativa e burocratica.